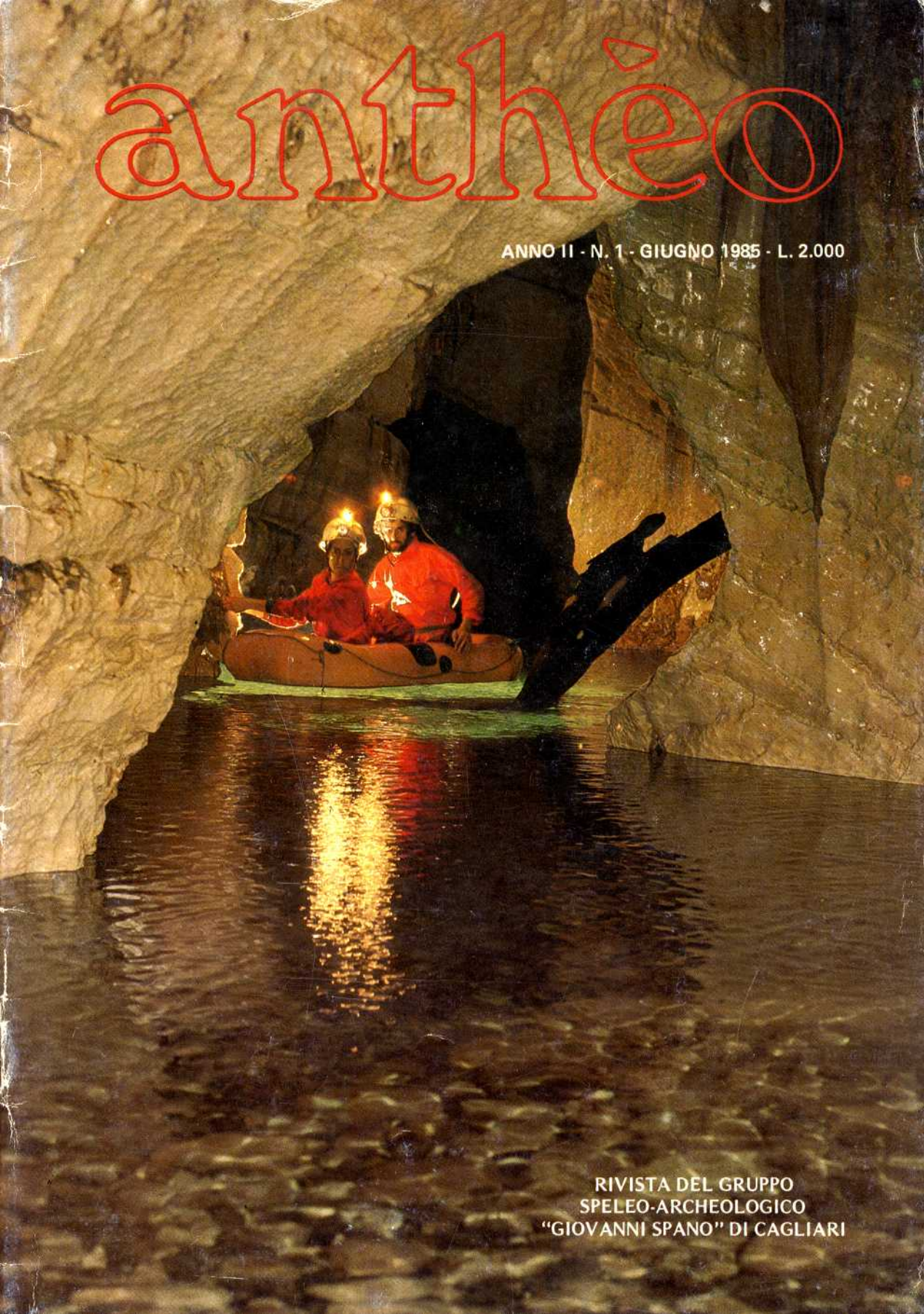


# anthéo

ANNO II - N. 1 - GIUGNO 1985 - L. 2.000



RIVISTA DEL GRUPPO  
SPELEO-ARCHEOLOGICO  
"GIOVANNI SPANO" DI CAGLIARI

# FRIENDLY & COMPATIBLE



**OLISYSTEM srl**  
Concessionaria Sistemi di Gestione

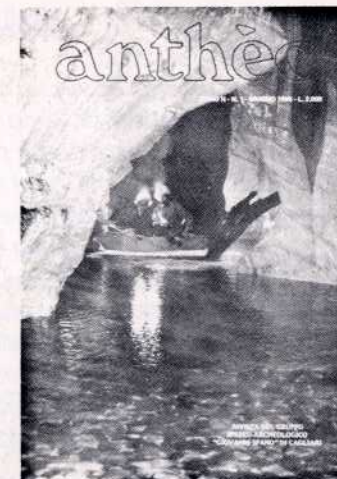
Via Tempio 35/37 - 09100 CAGLIARI - TEL. (070) 664.166/660.193

# anthèo

ANNO II - N. 1 - GIUGNO 1985 - L. 2.000

**RIVISTA QUADRIMESTRALE DI  
SPELEOLOGIA, ARCHEOLOGIA, TREKKING,  
POLITICA AMBIENTALE E CULTURALE**

a cura del Gruppo Speleo-Archeologico  
"GIOVANNI SPANO" di Cagliari



In copertina: Grotta "Luigi Donini" - Urzulei  
(foto di Stefano Fercia)

## sommario

**Direttore responsabile:** Ottavio Olita

**Redazione:** Capra Gualtiero, Capra Laila, Chessa Luchino, Conca Corrado, Ennas Gigliola, Farris Maurizio, Maniga Graziella, Sollai Massimo.

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 526  
del 14 - 5 - 1985

**Segreteria, amministrazione, corrispondenza e abbonamenti:** Gruppo Speleo-Archeologico "GIOVANNI SPANO" di Cagliari  
Via Fara n. 7 c/o U.I.S.P.  
09100 Cagliari - Tel. 070/659754

Abbonamento annuo L. 6.000  
una copia L. 2.000

Versamento sul c.c.p. n. 11004090 intestato a Gruppo Speleo-Archeologico "GIOVANNI SPANO" di Cagliari

Gli articoli impegnano esclusivamente gli autori

La riproduzione totale o parziale dei testi o delle fotografie è consentita solo citando la fonte

Impaginazione, fotolito di Walter Dessi  
Stampa: Sardinia, Via Palestrina, Quartu S.E.

### EDITORIALE

di OTTAVIO OLITA

4

Storia geologica della Sardegna  
di P. ANTONIO FURREDDU

5

### ITINERARI

La Dolina di Su Sercone  
di LAILA CAPRA e MASSIMO SOLLAI

8

La Federazione Speleologica Sarda  
di LUCHINO CHESSA

10

### LE ESPLORAZIONI

S'Istampu 'e Sas Ballas  
di LUCHINO CHESSA e DANIELE FOIS

12

### TREKKING

Otto giorni in Supramonte  
di GUALTIERO CAPRA

24

### S.O.S. AMBIENTE

Caccia: l'Italia in castigo!  
di PAOLO FIORI

34

## editoriale

*La Sardegna è pietra. E' la pietra che ne ha condizionato l'economia, la cultura, la storia. Chi l'ha sempre vista come nemica l'ha utilizzata come alibi per ogni genere di attentato alla natura, dagli sventramenti di montagne, alle colate di cemento.*

*Oggi qualcosa sta cambiando. Ci sono tentativi perchè da essa si possano ricavare risorse economiche più consistenti delle briciole che, ad esempio, la vendita di migliaia di tonnellate di greggio procura. Ci sono iniziative per un rapporto culturale diverso con la pietra.*

*Lo scultore Pinuccio Sciola lo sta dimostrando, con la sua arte, a tutto il mondo. Gli speleologi sardi, in numero sempre crescente, e sempre più giovani, stanno*

*diffondendo la conoscenza e la coscienza di un ricchissimo patrimonio costruito dal tempo - migliaia di anni - dall'aria e dall'acqua.*

*In questo sforzo di diffusione si inserisce Anthèò, frutto della passione dei soci del gruppo speleo-archeologico "Giovanni Spano" di Cagliari che, innamorati di tutta l'isola e non solo delle sue viscere se ne vogliono occupare compitamente, dalla pietra all'acqua, dai monti alle coste, dalla fauna alla flora.*

*Anthèò vuole fornire contributi di discussione e si augura che i suoi lettori li vogliano accogliere e proporre, a loro volta, altri.*

Ottavio Olita



*fotografia aerea  
prospettica  
aerofotogrammetria  
cartografia*

AEROPORTO CIVILE ELMAS  
CAGLIARI - TEL. (070) 240035

## Storia geologica della Sardegna

di P. Antonio Furreddu

Parlare di Geologia agli amici speleologi vorrebbe dire forse indicare loro dove sono ubicate le rocce in cui possono trovare le grotte: ma evidentemente non vuol dire solo questo, anche perchè normalmente le fonti d'informazione sono altre. Nulla vieta però di potenziare dette informazioni.

Brevemente quindi, richiederò in modo schematico le nozioni che tutti abbiamo appreso nella scuola.

Se guardiamo la carta geologica della Sardegna vediamo un mosaico di colori, che ci indica un mosaico di formazioni geologiche diverse, per cui possiamo dire che nella nostra Isola si trovano, rappresentate in uno spazio limitatissimo, tutte o quasi le formazioni appartenenti ai periodi di tutte le Ere geologiche.

Non è quindi pensabile fermarsi ad esaminare i singoli litotipi, ma diamo uno sguardo ai grandi gruppi di appartenenza che tutti conosciamo: le rocce ignee, le sedimentarie e le metamorfiche.

Dal punto di vista speleologico le prime hanno scarso interesse: per lo più vi si trovano tafonature con singolari effetti paesaggistici, o piccole cavità di erosione, o negli interstrati o rarissimi scorrimenti.

Le rocce sedimentarie, fra cui principalmente le calcaree, ci danno i più estesi fenomeni carsici, con i vari tipi di speleogenesi oggi abbastanza noti.

Le rocce metamorfiche stanno a metà strada: ci danno delle grotte ma senza grandi dimensioni e varietà.

Per spiegare questa varietà di formazioni, in questa nostra terra che fu chiamata l'isola dei contrasti, esiste una vecchia favola.

Narra dunque la leggenda che Iddio creò la Sardegna come ultima delle terre e dei continenti e, quando s'accinse a modellarla, s'accorse che, nella foga della creazione, aveva consumato nel resto delle costruzioni quasi tutta la materia disponibile. Gli era rimasto soltanto, nella gran-

de sporta che aveva con sè durante il lavoro, un ben misero e ruvido cumulo di graniti e altri pietrami. Gettò tuttavia quelle sue ultime pietre nel mare, calcandole con il suo piede fasciato di un sandalo di fiamma, e vi lasciò in eterno la sua impronta.

Così sull'acqua solitaria nacque la forma di Ichnusa o isola piede; anzi, a dir vero, soltanto il suo telaio. Ma il fabbro celeste non permise che quella sua ultima creatura affiorasse dalle onde come uno scoglio inerte. E perciò dagli altri continenti e dagli altri paesi che aveva già foggato egli cominciò a togliere leggermente, con le sue mani armoniose e presaghe, quel che mancava all'isola di pietra: foreste di rovi e d'elci, fiumi placidi e torrenti rissosi, pianure adatte per le viti e le spighe, dune bionde orlate di stagni pescosi, pascoli e insenature e grotte... Toglieva agli altri paesi sparsi per il mondo e disponeva con grazia sulla trama petrosa d'Ichnusa, ottenendo i soavi profili di terre e colline, e le estrose figure di monti che nella nostra Sardegna formano l'incanto dei turisti.

Questa la favola. Ma se lasciamo il dominio della poesia per andare a quello della scienza, troviamo fantasie scientifiche non meno meravigliose, che però hanno il vantaggio di essere costruite sulla scorta di fatti tangibili e documentate con una certa sicurezza.

Di fatto quasi tutti i geologi ammettono l'esistenza della Tirrenide, specie di continente formato almeno nel Secondario e sprofondato alla fine del Terziario, e che spiegherebbe le anomalie petrografiche del gruppo Sardo-Corso in rapporto alle terre circonvicine. La Sardegna, dopo vari grandiosi sprofondamenti ed una rotazione di 90 gradi, sarebbe quanto rimane della Tirrenide, assieme ad una corona di vulcani che lo orlavano: M. Amiata, M. Cimino, Vulture, Vesuvio, ecc. contemporanei dei nostri M. Ferru (presso Cuglieri), M. Arci, M. Arcuentu.

Dovremo quindi risalire a tempi geologici remoti, quando la penisola italiana non esisteva

